

Nel centro-destra cresce la voglia di elezioni Ma nella primavera 2012

Così la maggioranza eviterebbe la resa dei conti sul fisco

Retroscena

UGO MAGRI
ROMA

L'ultima «finestra» utile per andare a votare in autunno si è chiusa giovedì sera, con il varo della manovra. Il Pd continua a chiedere elezioni subito, ma si oppone una banale questione di calendario: non si fa più in tempo. La legge e la Costituzione vietano che si voti prima di 45 giorni e oltre 70 dallo scioglimento delle Camere. Per andare alle urne col cadere delle foglie, dunque, il decreto presidenziale sarebbe dovuto arrivare entro fine luglio. In teoria ancora potrebbe. Ma non è che Napolitano possa o voglia emanarlo a piacer suo: deve prima sentire i presidenti delle Camere, verificare se altre maggioranze sarebbero possibili, svolgere le consultazioni di rito... Mandare tutti a casa è un'operazione complessa. E comunque, il presupposto sarebbe una crisi di governo devastante. Che però non c'è stata dopo Pontida, non si è materializzata nella verifica in Parlamento, non è deflagrata sulla manovra. Era l'ultimo treno, quel treno è passato.

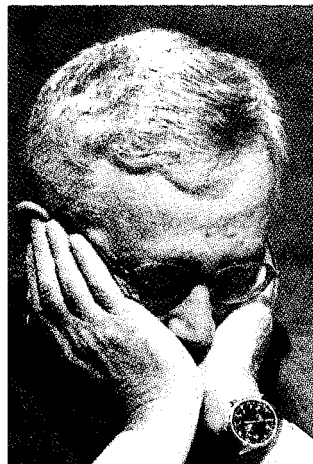
Giulio Tremonti avverte intorno a sé una certa delusione. Ci sono rimasti male quanti (non solo a sinistra) speravano che lui facesse saltare il banco. Nel qual caso, appunto, la strada dello scioglimento entro luglio, con conseguente voto in autunno, sarebbe stata in discesa. Sennonché è mancato il detonatore, la scintilla per le dimissioni del Prof con conseguente caduta di Berlusconi. Tremonti ha presentato (così spiegano fonti a lui molto vicine) «una manovra di ri-

gore concordata con l'Europa e nell'interesse del Paese. Il governo nel suo complesso l'ha sottoscritta dalla a alla zeta, salvo varianti davvero minimali. Come si può pensare che qualche dettaglio potesse diventare il pretesto di una crisi politica più vasta? Sarebbe stato un tradimento nei confronti dell'Italia». Tremonti non ha vestito i panni del Pietro Micca.

A questo punto, scartato un voto a Natale, la prima data elettorale utile cade tra marzo e aprile 2012. Berlusconi (nel giudizio dei suoi) ha la quasi certezza di arrivarci anche perché Bersani esclude governi tecnici o di transizione, su cui invece punterebbe Casini: i due ci hanno pure battibeccato. Nelle file del centrodestra cresce l'aspettativa di vita, e in un messaggio al Pdl di Cesano Berlusconi torna a sperare nel coronamento della legislatura. Due gli argomenti che suoi portano sostegno. Il primo: è stato eletto segretario del Pdl Alfano, giovane che deve farsi le ossa, come minimo gli serve un biennio. Secondo argomento: a ottobre 2012 scattano i famosi «quattro anni, sei mesi, un giorno» che regalano il vitalizio ai parlamentari di prima nomina. Figurarsi se si fanno sciogliere prima.

Però... Resta un però. La manovra tremontiana contiene due insidie. Una è rappresentata dallo «scalone» dei sacrifici, che s'impenna nel 2013 consigliando al centrodestra di andare alle urne prima per non prendere altri ceffoni. L'altra insidia si chiama «sindrome dell'anno inutile». Ora che il percorso di rientro dal deficit è stato deciso fino nei dettagli, gli ultimi 12 mesi di governo rischiano di essere un'inutile perdita di tempo. Soprattutto la Lega nutre questo timore. Ma non è solo Bossi. Per tutti quanti nel centrodestra hanno voce in

capitolo, si annuncia un'estate di riflessione.



Sconforto

Molti si aspettavano che Giulio Tremonti facesse subito saltare il banco durante la discussione della manovra. Così non è stato

